il Buonissimo Prosciutto Cotto lenti

LA STAMPA

ANNO 128. N. 84 • • LUNEDI' 28 MARZO 1994 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITA' 50% L. 1300

il Buonissimo Prosciutto Cotto lenti

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221 121, FAX 655306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568 334/335; TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 280.000; TARIFFE ESTERO L. 649.000. ARRETRATI L. 2.600. USA: LA STAMPA (USPS 684 930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INC., 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZ. VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 4.00; AUSTRIA SC. 20; *BELGIO FB. 75; BULGARIA Leva 70; *CANADA $ Can. 3; CIPRO Mills 650; CROAZIA Din. 7.500; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 8.000; *FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; *GERMANIA D.M. 3.50; *GRECIA DR. 450; *INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; *NORVEGIA KR. 15; *OLANDA FL. 4; *PORTOGALLO Esc. 350; SLOVENIA Tall. 180; *SPAGNA PTS. 230; *CANARIE PTS. 300; *SUD AFRICA RD. 7; *SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.00; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; TURCHIA L.T. 50.000; UNGHERIA FRN. 215; *USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30. FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 1.080.000 (1.296.000); COMMERCIALI 970.000 (1.164.000); RICERCHE DI PERSONALE VENERDI', 970.000 (1.164.000), VENERDI' - DOMENICA 1.240.000; FINANZIARI LEGALI 970.000 (1.164.000); NECROLOGI 14.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 11.300); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 13.500; ECHI DI CRONACA 29.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Il bel tempo ha rallentato l'affluenza, ma c'è tempo fino a stasera alle 22

Meno votanti, cresce l'attesa

Ciampi: spero che la gente abbia meditato

ROMA. Al voto, ma con calma. Gli italiani hanno deciso ieri di non avere fretta, approfittando del bel tempo e dei due giorni concessi loro per votare (i seggi chiudono infatti stasera alle 22). Alle 17 era andato alle urne il 32,3 per cento degli elettori, il 6,3 per cento in meno rispetto alle elezioni politiche del 1992. Come nelle precedenti elezioni sono stati gli elettori dell'Italia settentrionale (il 38,9 per cento alle 17) i più solerti a recarsi ai seggi, mentre nelle isole si è registrata la percentuale più bassa (il 21,1). Tra le province Bologna era in testa, mentre la più bassa percentuale del voto si è avuta a Enna.

Un voto quasi al rallentatore, dunque. Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha votato ieri a Novara, mentre il presidente del Consiglio ha votato a Roma nel seggio vicino a casa. E' stato Ciampi a dedicare qualche parola all'appuntamento elettorale. «Rispettiamo lo spirito del sabato del silenzio - ha detto il presidente del Consiglio ai giornalisti -. Spero che sia servito, e che gli italiani abbiano meditato sui programmi, sulle esperienze passate e sugli interessi veri del Paese».

Un bilancio sulla sua esperienza a Palazzo Chigi? «Non è il caso di fare consuntivi - ha risposto Ciampi -. Questo è il giorno delle elezioni e si può solo dire che esse vengono dopo una campagna elettorale lunga e molto vivace, cui gli italiani hanno partecipato con attenzione e dimostrando un grande rispetto delle regole democratiche».

Niente da fare anche per chi ha chiesto a Ciampi un parere sul suo ruolo di «traghettatore» dalla Prima alla Seconda Repubblica: «Non è il caso si dica altro. Quel che ho fatto per il Paese non sta a me dirlo, lo stabiliranno gli altri».

Nella serata di ieri il ministro dell'Interno Mancino ha invitato i prefetti a impartire «opportune istruzioni ai presidente di seggio», affinchè «consiglino gli elettori di apporre su ognuna delle tre schede un solo segno di matita, onde evitare possibili contestazioni sulla validità del voto».

ALLE PAGINE 2 e 3

Il presidente Scalfaro vota nel suo collegio di Novara

Rossoneri ko a Napoli, 1-1 tra Toro e Lazio

Cade il Milan dei record Juve, vendetta a Cagliari

La Ferrari di Alesi terza in Brasile Davis, Italia eliminata dalla Spagna

Il Milan dei record si ferma a Napoli. Dopo nove vittorie consecutive i rossoneri, sempre più vicini allo scudetto, sono stati sconfitti da un gol capolavoro di Di Canio (nella foto Lentini). Nel giorno del rientro di Vialli rivincita della Juve a Cagliari con un gol su rigore (contestato) di Ravanelli. Pareggio del Torino (1-1) con la Lazio grazie alla rete di Francescoli, dopo che Silenzi si era fatto parare un rigore da Marchegiani. Buono l'esordio della Ferrari (terzo Alesi) nel Gran Premio di Formula 1 del Brasile, vinto dalla Benetton di Schumacher. Delusione in Coppa Davis, nonostante un grande Pescolido: passa il turno la Spagna. NELLO SPORT

Amministrative, il governo supera la prova

Fiducia per Balladur ma la gauche avanza

PARIGI. Il centro-destra ha vinto dimostrando che gli elettori danno fiducia al governo di Eduard Balladur. Ma i socialisti sono in ripresa e la sinistra, nel suo complesso, si è ricostituita. E' il risultato del secondo turno delle elezioni cantonali svoltesi in Francia in un clima surriscaldato dalla violenta rivolta studentesca contro il contratto di inserimento professionale. Il primo ministro ha ringraziato in televisione i francesi per la «fiducia data al governo in un momento molto difficile per il Paese». Balladur poteva basarsi sulle prime proiezioni del voto. Ha detto di voler aprire un dialogo con gli studenti per cercare di trovare insieme una soluzione al gravissimo problema della disoccupazione giovanile. Il primo ministro ha preannunciato nuove iniziative per sbloccare la situazione. Secondo le proiezioni il secondo turno avrebbe confermato i risultati di domenica scorsa.

A PAGINA 6

Il premier Balladur

Catania, nel film del delitto siede accanto al giovane e piange: sa che sta arrivando il fratello killer

La madre del pentito: uccidete mio figlio

Donna massacrata a Napoli perché denuncia i boss in tv

CATANIA. Enrico Incognito racconta alla telecamera i segreti della mafia di Bronte. Accanto a lui, sul divanetto, la madre Luigina Maggi piange: quasi certamente sa che dovrà morire per mano del fratello. Una esecuzione «necessaria», decisa per eliminare un uomo del disonore e restituire alla famiglia la tranquillità violata dalla decisione di pentirsi. Sono particolari agghiaccianti che sconvolgono anche i pochi carabinieri ammessi a vedere il filmato. Quando il vicino di casa suona alla porta, si vede la vittima interrompere le dichiarazioni e alzarsi. Poi si sente la sua voce chiedere «Chi è?», mentre la telecamera inquadra il fratello-killer, che alza la pistola e spara due colpi.

E a Napoli si è scoperto che la donna uccisa in un agguato nel suo negozio è stata punita dalla camorra per aver denunciato in televisione gli assassini del figlio.

Fabio Albanese A PAG. 8 e 9

In cella l'erede di Santapaola

Arrestato a Desenzano sul Garda mentre stava andando in vacanza

SERVIZIO A PAGINA 8

Invito del Papa a Toaff

Concerto in Vaticano col rabbino «Ricordiamo insieme l'Olocausto»

di Marco Tosatti A PAGINA 4

Venti di guerra in Corea

I marines pronti a intervenire se Pyongyang supera il confine

SERVIZIO A PAGINA 6

PARENTI CONTRO

Quando il clan spezza l'amore

Madri che rinnegano pubblicamente i figli, mogli che tradiscono per meritare l'attenzione del boss. L'odio recide i legami. E' la regola delle cosche di cui le donne sono spesso le protagoniste.

F. La Licata A PAG. 9

BANDIERA GIALLA

di Ugone di Certoit

CARA Caterina, mi chiedi di mandarti altre favole. Volentieri, se l'estro viene. (Fatti spiegare dal papà Pietro che cos'è l'estro, e perché venga quando vuole, e mai quando lo vogliamo noi).

Certo, il luogo è insolitissimo - una Prima Pagina - e il giorno insolito, anche.

- Un'assurdità.

Allora va bene. Ho pensato che, accontentando te, faccio un'opera buona nei confronti dei lettori del mio giornale, ai quali la mia strisciolina d'incongruo porterebbe, in giorni di frenesia elettorale e postelettorale, oltre che di malvagità consuete, *dell'altro*. Un istante di refrigerio. Un bicchiere d'acqua in un altoforno.

Sono un vero filantropo, ma sconosciuto.

Però l'estro avrà voglia di venire?

Scusa, devo rispondere al citofono.

Sono diffidente più di Amleto, ma mi pare di non poter evitare di aprire ad una voce così persuasiva.

Ha detto di essere un angelo.

Vediamo chi sta uscendo dall'ascensore, che si è fermato al nono, il piano sotto di me, che ho la lampada sotto il tetto.

Un angelo, quello? Ma fa ridere! E' una ballerina di una cinquantina d'anni fa, di quelle che facevano le andaluse, le favorite, le broadway, le lilì marleen nell'Avanspettacolo... Mi pare si chiamasse Itala... Si è imparruccata di biondo, si è incollate due ali di latta, si è fatte labbra blu oltremare e mi saluta con la mano, sull'ultima rampa: come una ragazza, non come un angelo.

Di sicuro viene per chiedere denaro: è così poco brava a fare l'angelo che gliene darò con sfarzo: tanto da pagarsi due cene al Cambio, se ammettono gli angeli.

Invece no. Non chiede denaro. E' venuta a portarmi, l'Itala, delle vecchie fotografie di famiglie sconosciute che fanno merenda sull'erba, con fiaschi e fisarmonica, nel 1934, lungo il rio delle Amazzoni.

- Se non sbaglio, il tuo nome è, o era, Itala.

- Nemmeno per sogno. Sono un angelo senza nome. Ce n'è tanti così.

L'angelo (comincio a credere che lo fosse) se n'è andato subito. Ha lasciato un profumo di pessima lavanda, ma non darò aria alla camera.

Cara Caterina, l'Estro non è venuto. Niente favola per oggi. Un'altra volta: quando ci saranno Nuove Elezioni. Vedrai che sarà presto. Ciao.

Ivrea e Trecate, emergenze sottovalutate perché manca un simbolo

Un disastro senza cormorano

DOPO l'esplosione di Borgofranco d'Ivrea la campagna di Baio Dora si è fatta arsa, lunare, anneriti i campi di mais e frumento.

Un altro disastro, dopo quello di Trecate di un mese fa. E laggiù, oggi ancora la terra è vedova di verdure e frutta, le risaie orfane di spighe e rane. Sulla terra sterile muove inutile il passo dell'uomo che tale, direttamente o indirettamente, l'ha così resa.

Maree di greggio che si abbattono, come ondate di morte, sulla terra. Vicino a noi, come a Borgofranco o a Trecate, più lontano come è accaduto durante la guerra del Golfo.

Nella nostra coscienza sembrano passare inosservate se ad esse non riusciamo a dare una immagine simbolica.

Il sentimento che ci prende in questi casi è quasi unicamente quello del fastidio. Stavamo andando in montagna, l'autostrada è interrotta. Code, deviazioni. Saltano gli appuntamenti. Un week-end rovinato. Il fastidio di un programma che subisce un'interruzione. Raramente si tende a valutare il disastro in termini che non siano contingenti ed egoisti.

E solo un'immagine simbolica, un po' sentimentale, può farlo. Ma quale immagine? Non ci colpisce la donna che dichiara che il suo orto è scomparso e neppure la mano ruvida del contadino che gira la zolla imbevuta di greggio.

Ci colpisce l'immagine del cormorano, quella delle foche, dei pinguini che, impauriti, cercano di uscire da quelle vischiose camicie di forza.

Ci colpisce la debolezza, l'estraneo, il non colpevole, a cui abbiamo dato quella sorte, costruito quella gabbia.

L'uomo, la donna, colpiti, fanno parte, pensiamo facciano parte di noi, di chi accetta il gioco pericoloso, insicuro di questo progresso.

Ed è allora impossibile commuoversi, allarmarsi più che tanto.

Un incidente che va ad aggiungersi ad un altro incidente. Un rimedio si troverà.

E così pensando diventiamo più insensibili, più vulnerabili. Ciechi nel considerare la terra come un supporto da sfruttare senza proteggere. Una casa dove si sarà in grado, sempre, di riverniciare, cambiare porte e finestre, cambiare tegole.

E non quello che è: qualcosa di vivo ma anche di estremamente fragile.

Nico Orengo

SERVIZI A PAGINA 7

40328
9771122176003

Istanbul: attentato nel giorno delle amministrative, test per la premier

Terrore e sangue a Santa Sofia

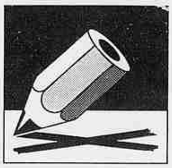
Curdi all'attacco, una bomba ferisce tre turisti

ANKARA. Per colpire, i curdi hanno scelto il giorno delle elezioni amministrative, decisive per il futuro del governo turco di Tansu Ciller. Una bomba è esplosa ieri nei giardini di Santa Sofia a Istanbul, oggi museo dopo essere stata chiesa e moschea, causando il ferimento di tre turisti. Un cittadino tedesco è in gravi condizioni, mentre una spagnola e un olandese hanno riportato solo ferite lievi. Con una telefonata al giornale filo-curdo della capitale, «Ozgur Gundem», l'esercito di liberazione popolare del Kurdistan ha rivendicato l'attentato.

E' dal giugno del 1993 che il partito dei lavoratori del Kurdistan, che lotta per l'indipendenza del Kurdistan turco, conduce una campagna mirata a colpire gli «interessi turistici della Turchia», Paese che dal turismo trae larga parte delle proprie entrate.

Gabriele Beccaria A PAG.5

Tutto può succedere.
RadioRai
è già lì
a raccontarlo.



Gli altri big: Bossi tranquillo, Berlusconi e Bertinotti votano stasera

Caos nel seggio di Occhetto

Quasi una rissa per la foto al leader

Silvio Berlusconi A sinistra, il voto di Achille Occhetto

ROMA. Le più alte cariche dello Stato hanno votato nella prima mattinata di ieri. Oscar Luigi Scalfaro lo ha fatto a Novara, sua città natale; Giovanni Spadolini a Firenze, in una scuola di Pian dei Giullari; Giorgio Napolitano a Napoli, dove è candidato. Carlo Azeglio Ciampi a Roma, in un seggio vicino alla sua abitazione.

VOTO VIOLENTO. Alla fine sono intervenuti i granatieri di Sardegna, ma c'era già stata una porta sfondata, diversi tavoli rovesciati, sedie per aria e persino elettori travolti. Tutto per conquistare un posto in prima fila, tutto per assicurarsi l'angolazione giusta della mano di **Achille Occhetto**, l'immagine esclusiva della sua scheda un istante prima di cadere nell'urna. Questo il voto del segretario del pds a Roma, in via delle Rondinelle, di fronte a Castel Sant'Angelo. E questo il voto anche delle decine di elettori del collegio 1 assegnati allo stesso seggio di Occhetto. Quasi per tutta la mattinata la scuola di via delle Rondinelle è stata letteralmente presa d'assedio da una folla di giornalisti, operatori, telecamere, microfoni e tutto il loro contorno di luci, cavi, auto e camion. Poi intorno alle 11,40 l'arrivo e l'aggressione del leader che, solo grazie alle spallate elargite senza risparmio dai granatieri di Sardegna, è riuscito a tornare in auto e al suo ritiro in campagna dove sta cercando di riprendere le forze dopo il tour de force elettorale.

VOTO E SCAPPO. Al termine di un'avvincente partita a tressette, **Ciriaco De Mita** ieri pomeriggio alle 17 ha votato a Nusco circondato da un nutrito corteo di sindaci locali e semplici ammiratori. Per seguire le fasi conclusive delle elezioni e lo spoglio delle schede, però, De Mita si sposterà a Roma nel suo attico a pochi passi da Fontana di Trevi. E' scappato subito dopo il voto anche **Ottaviano Del Turco**, segretario del psi. Da Roma è tornato a Collelongo in Abruzzo, il suo paese, per giocare a carte, passeggiare, rilassarsi. Toccata e fuga anche per il ministro del Lavoro **Gino Giugni**. Subito dopo aver votato a Torino alle dieci di ieri mattina è tornato in aereo alla sua casa romana. E per il ministro degli Esteri **Nino Andreatta**, impegnato da ieri pomeriggio in una visita ufficiale di due giorni a Malta.

VOTO MATTINIERO. Voto all'alba per **Vittorio Sgarbi**, alle 6,45. Alla fine di una nottata o all'inizio di un nuovo giorno? A Milano fra i primi a votare, alle sette e mezzo nel centro storico è stato il cardinale **Carlo Maria Martini** nel collegio dove si sfidano Rivera, Bossi e Bassanini.

VOTO RILASSATO. I primi fotografi sono arrivati intorno a mezzogiorno e lui, **Umberto Bossi**, si è presentato intorno alle cinque di ieri pomeriggio. Era impeccabile nella sua giacca blu nuovissima, la cravatta gialla con vignetta di Forattini che lo ritrae nell'atto di mangiare gli altri partiti, la cintura di pelle intrecciata e le scarpe nere lucidissime. In realtà si era alzato poco più di una mezz'oretta prima dopo undici ore ininterrotte di sonno. Per lui, un record. Ha votato con moglie e figli, ha mostrato ai giornalisti una vecchia moneta d'argento da 500 lire: «Me l'ha regalata l'altro ieri un'anziana signora dopo il mio comizio a piazza Duomo. Ti porterà fortuna, mi ha detto, guarda la nave che c'è raffigurata. Ha il vento in poppa, proprio come la Lega». Poi, una partita a calcio con amici e giornalisti, un melograno piantato nel giardino di casa e una passeggiata a Varese a raccogliere gli ultimi voti.

VOTO SUPERSTIZIOSO. Quello della presidente **Rosa Russo Jervolino** che ha votato ad Ottaviano, in provincia di Napoli, nello stesso seggio dove il padre, Angelo Raffaele, già ministro della Repubblica, aveva l'abitudine di andare in occasione di ogni appuntamento elettorale. Ma anche quello di **Alessandra Mussolini**, a Roma, che ha evitato, come ad ogni elezione, le cosiddette «passeggiate elettorali» per le vie del collegio.

VOTO SENZA SEGUITO. Per la prima volta dopo decenni, l'ex segretario della dc, **Arnaldo Forlani**, ha votato come un comune cittadino, moglie al fianco, nessun codazzo di giornalisti e fotografi al seguito. I componenti del seggio di Novilara, una frazione di Pesaro, hanno notato che, al contrario del passato, Forlani non ha speso sorrisi né saluti.

VOTO RINVIATO. **Silvio Berlusconi** voterà solo oggi dopo le 20 a Roma al termine della Pasqua ebraica. Inutile, dunque, l'assedio che, ovviamente, circondava anche la sua villa di Arcore, in provincia di Milano. A raccogliere l'invito del presidente della comunità Tullia Zevi, anche il sindaco di Roma, **Francesco Rutelli**, **Marco Pannella**, l'europarlamentare **Dacia Valent**, il segretario di Rifondazione **Fausto Bertinotti**.

Flavia Amabile

DI PIETRO

Voto «segreto» alle 6,30

MILANO. Il sostituto del pool Mani pulite Antonio Di Pietro questa volta ha battuto sul tempo la folla di fotografi che si è recata a Curno, nel Bergamasco, per riprenderlo nel seggio dove doveva votare. Il magistrato, che alle precedenti elezioni amministrative non aveva gradito questo massiccio assedio ed aveva quindi «giocato» per ore a rimpiattino con fotografi e cineoperatori, è giunto nella scuola elementare del paese poco prima delle 6,30 ed ha deposto per primo le schede nell'urna. Quando, venti minuti dopo, sono giunti gli «assedianti», convinti che si iniziasse a votare alle 7, Di Pietro aveva già lasciato non solo il seggio, ma anche il paese, diretto al suo ufficio al quarto piano del Palazzo di giustizia di Milano. Qui si è trattenuto lontano dai flash per l'intera mattinata, lavorando alla messa a punto della requisitoria al processo Cusani, fissata per il 19 aprile. [Agi]

IL PALAZZO

Ma la II Repubblica nasce al luna-park?

MA perché, dove mai, in nome di quale ragionevole motivazione uno dovrebbe votare l'aspirante senatore - si chiama Enzo Trentin, Lega Autonomia Veneta - che s'è presentato agli elettori lanciandosi col paracadute sulla fiera di Vicenza?

Che senso ha, che garanzie può assicurare il candidato - Filippo Berselli, Alleanza Nazionale - che, oltretutto sfidando una delle più consolidate raccomandazioni genitoriali ha regalato caramelle e cioccolatini? E cosa pensare della pattista Arianna Vicari che per farsi propaganda s'è attaccata ai citofoni come certi ragazzacci? E che Parlamento, ancora, sarà quello di chi, con la furia un po' mattoide di chi non intende perdersi neanche un minuto di questo carnevale, improvvisamente s'è imbavagliato, ammanettato, incatenato, ha fatto cose esagerate, sconsiderate, indecifrate, comunque buone per un titolino in cronaca?

Per un mese di fila, sotto asettiche parole tipo «Curiosità» o «Taccuino elettorale», con saggia rassegnazione i mass media hanno scelto di confinare in apposite gabbie grafiche quel dissennato, perfino conturbante «strano ma vero». Perdita secca di senno, dunque, poesia molesta, vana sperimentazione del possibile che, superato il livello delle chiacchiere, offre la quintessenza dell'insania propagandistica Anni Novanta in una truce baldoria fatta di travestimenti, dolcetti, voli, strombettii, pianti, piante e animali che chissà cosa avranno che fare con la politica. Tanto più scontata e buffonesca, quanto più incerta e seria la posta in gioco e terribili i colpi. Contrabbandata da America, e ancora più sconsolante al pensiero che a giugno si rivota, e chissà cosa verrà escogitato alle europee, quali trovate per farsi notare, quale ulteriore svuotamento di razionalità.

Per l'intanto l'albo d'oro 1994 privilegia i gesti sulle parole. Il benefattore preventivo che promette di versare metà dello stipendio in beneficenza, ad esempio, oppure quell'altro che ha vantato una discendenza dall'ultimissimo ministro (1943) dell'Educazione nazionale del fascismo, o quell'altro ancora, signor Savarese, che s'è umilmente presentato con lo slogan: «Ecco l'uomo» (*ecce homo*), insomma, questi tre alfieri dell'arcaico e modernizzante blabla quasi spariscono di fronte all'ebbrezza operosa dei progressisti che hanno scoperto l'arte del dono simbolico ad alta intensità di socialissima piaggeria. Ecco perciò un profluvio tutto ecologico di semi e piantine, quindi anche di sarcastici ciucci, di misteriose, un po' spaventevoli maschere che raffiguravano il volto barbuto di un verde, Athos De Luca, che ai suoi possibili elettori ha pure voluto regalare preziose palette per raccogliere la cacca dei cani. L'insania elettorale di destra, figurarsi, ha reagito manifestandosi nel modo più primordiale, consumistico e ruffiano. Così, se la Lega ha cercato di attirare (gratis) bambini al Luna Park, la vocazione dei berlusconiani s'è rivelata, forse riconvertita in anticipo, nell'organizzazione di concorsi di bellezza (e già viene la malinconia all'idea di quelle foto e quei lustrini, fra qualche anno: «Miss Forza Italia 1994»).

Anche se poi, alla fine, al fondo, ogni differenza ha annullato questa variopinta, gonfiatissima euforia delle urne. A Roma e in Romagna i due poli hanno pensato che fosse bello, e utile, e significativo, e allegoricamente di scena lanciare per aria una mongolfiera. C'è montato sopra Pulcinella. Volo mediocre, giramento di testa.

Filippo Ceccarelli

E Pannella occupa via del Tritone

Sit-in di protesta contro il Messaggero

Marco Pannella

ROMA. Marco Pannella ed Emma Bonino hanno occupato la carreggiata centrale di via del Tritone e, come ai vecchi tempi, siedono in mezzo alla strada per protestare contro il giornale *Il Messaggero*, colpevole di aver pubblicato la mattina delle elezioni, in prima pagina, un grafico in cui la Lista Pannella viene collocata nello schieramento di Destra. Intanto una settantina di militanti scandiscono ad alta voce slogan irridenti contro i giornalisti e il giornale: «Messaggero Menzognero-Messaggero Menzognero», ma anche. «Messagero truffatore hai ingannato l'elettore - Messaggero truffaldino hai ingannato il cittadino», e via così. La gente passa, si ferma, commenta. Gli autobus rallentano per non investire la celebre coppia di parlamentari. I turisti scattano fotografie attratti dal clima pittoresco di queste elezioni italiane. Il sole picchia forte.

Pannella è infuriato con la stampa italiana e internazionale. Ce l'ha con il Tg 2, con *la Repubblica*, con *L'Unità*, con *La Stampa* e adesso perfino con *Le Monde*, colpevole di aver pubblicato un editoriale a firma del suo direttore Jean Marie Colombani, in cui, a suo dire, Berlusconi viene dipinto come un dittatore latino in doppiopetto, una minaccia non solo per l'Italia ma per l'avvenire dell'Europa tutta. Ma soprattutto ce l'ha con *Il Messaggero* e il danno che avrebbe fatto al suo partito confondendo le idee agli elettori, proprio la mattina in cui si sono aperte le urne. «Dopo trent'anni e più di professione, vietatami nei fatti, strappo la mia tessera di giornalista. Quello del *Messaggero* è un attentato ai diritti civili e politici dei cittadini italiani, un reato da corte d'assise. E' un danno irreparabile». E perciò ha annunciato che chiederà il sequestro del giornale e l'intervento del governo, anche se, dopo aver parlato con i ministri Conso e Mancino, sa già che il governo non ha intenzione di smentire il giornale, perché, gli è stato spiegato, ciò non rientra tra i suoi compiti.

Davanti alla sede di via del Tritone, intanto, divampavano le polemiche. A metà pomeriggio, è piombata anche Costanza Pera dei Pattisti (diretta avversaria di Pannella, nel collegio 24) palesemente irritata per la forma di pubblicità che, nonostante l'«oscuramento» elettorale, il leader radicale si stava procurando. E da Milano è arrivato di gran carriera anche il direttore Giulio Anselmi che, dopo un breve incontro con il comitato di redazione, ha consegnato alla stampa una breve dichiarazione per ammettere parzialmente la «svista» («c'è stata una quota d'errore»), ma anche rigettare l'accusa di intenzionalità («non c'è stata malizia»). Poi però non s'è lasciato sfuggire la battuta: «Pannella, che ha un propensione geniale ai colpi di teatro, ha colto l'occasione per allungare di un giorno la campagna elettorale». Ancora più duro il Cdr del giornale, che parla di «strumentale offensiva provocazione» e definisce la richiesta di sequestro «un grave attacco alla libertà di stampa e di opinione».

La clamorosa protesta, comunque, si è conclusa poco dopo le 20, con l'intervento delle forze dell'ordine, rimaste per cinque ore ad assistere in silenzio alla manifestazione. Identificati uno per uno, i dimostranti sono stati allontanati da via del Tritone.

Simonetta Robiony

Toni Negri

«La sinistra come il colera»

PARIGI. Toni Negri, l'ex leader dell'Autonomia Operaia padovana, uno dei teorici della lotta armata di sinistra contro lo Stato, esule in Francia, prende posizione sulle elezioni italiane. Lo fa sul *Globe Hebdo* dove spiega: «Attenzione, se Berlusconi è la peste, gli altri sono il colera». Poi Negri analizza i tre partiti dello schieramento di destra. Alleanza Nazionale? «Questa gente non ha nulla a che fare con Le Pen, sia come obiettivi che come composizione sociale. Costoro sono assimilabili a Chirac». La Lega? «Incarna la piccola e media industria del Nord, che ha fatto dell'Italia negli anni 70 una grande potenza industriale». E aggiunge: «Sarà gente analfabeta in politica, ma europea, cosmopolita, antifascista».

E Berlusconi? Secondo Negri «è riuscito a fare alleare le due destre popolari, smussandone i toni folcloristici, sulla base di un'ideologia radicalmente liberale». [r. i.]

Stampa estera

Voto in Italia in primo piano

ROMA. Italia in primo piano nei mass media mondiali. Come raramente prima d'ora, l'occhio delle telecamere straniere e le penne di cronisti e commentatori sono puntati sulle elezioni italiane, a seguire le quali sono stati accreditati oltre duecento giornalisti stranieri (quasi il doppio rispetto alle ultime votazioni) e scritti già più di 300 articoli. Da ieri l'attenzione ha toccato l'apice: le maggiori agenzie hanno battuto i primi lanci pochi minuti dopo l'apertura dei seggi e fanno aggiornamenti ogni mezz'ora. In Francia, dove pure sono in corso importanti elezioni amministrative, i telegiornali hanno dedicato l'apertura alle consultazioni italiane. «France-info», la radio francese che trasmette notizie 24 ore su 24, da ieri mattina si collega ogni 5 minuti con il suo corrispondente dall'Italia. In Gran Bretagna, radio e tv si stanno contendendo gli esperti italiani per i commenti a urne chiuse. [Ansa]

Radio private

Raccolta firme per una legge

ROMA. Una proposta di legge d'iniziativa popolare per regolamentare il settore radiofonico. La proposta è di Carlo De Giacomo, presidente della Federazione Piemontese delle Emittenti Radiofoniche che vuole lanciare una raccolta di firme per costringere i nuovi membri del Parlamento «a varare finalmente una pianificazione delle frequenze». L'obiettivo della Ferp è quello di «ottenere una normativa indipendente da quella del settore della televisione - spiega De Giacomi -. Finora, infatti, il settore radiofonico è rimasto bloccato a causa della diatriba tra la Rai e la Fininvest».

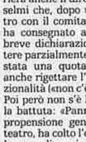
Secondo il presidente della Ferp l'iniziativa di legge popolare è l'unica alternativa «al rischio di chiusura che corrono centinaia di piccole emittenti. E' ora di finirla con la legge della giungla, la nuova normativa dovrà contenere anche l'obbligo di presentazione dei bilanci per le radio». [r. i.]

Maxiscorta per Violante

Inchiesta a Torino sull'arrivo dei killer

TORINO. Scorta rinforzata per l'ex presidente della Commissione antimafia e deputato del pds Luciano Violante, dopo le rivelazioni sull'attentato sventato poche ore prima della sua attuazione. La Procura distrettuale antimafia ha aperto un'inchiesta, ieri si è svolto un vertice tra magistrati e responsabili delle forze dell'ordine. Il procuratore aggiunto Maddalena ha precisato che gli accertamenti in corso intendono stabilire se a Torino esista un gruppo di sicari di Cosa nostra incaricato di eliminare il deputato.

Alle 11 Violante si è presentato al seggio 103, presso la scuola elementare Tommaseo. Dopo il voto ha dichiarato: «Non siamo in presenza soltanto di voci, ma della volontà di mettere in pratica una decisione che le organizzazioni mafiose avevano preso da tempo. Ma in tutto questo c'è un risvolto positivo: che la polizia sia riuscita a sventare questo pericolo. Quanto a me, è da vent'anni che vivo con la scorta, dai tempi delle Br. Anche quest'ultimo episodio l'ho vissuto serenamente. Non bisogna lasciarsi condizionare, altrimenti non si farebbe più politica».



Luciano Violante ex presidente della commissione Antimafia

E ha aggiunto: «Ricordiamoci che la mafia ha fatto saltare il processo a Totò Riina, sta rinserrando le fila, siamo in una fase in cui sta reagendo con particolare determinazione e violenza. Per fortuna i giurati del processo si sono dimessi anziché entrare in camera di consiglio».

A Roma, il presidente del Consiglio Ciampi, uscendo dal seggio elettorale, ha dichiarato: «Se anche si ritiene che possano esserci state intenzioni, si è dimostrato che ancora una volta forze dell'ordine e lotta alla criminalità organizzata hanno avuto grandi successi in questi mesi». Achille Occhetto: «Avendo colpito Violante, a quanto pare la mafia si sente rafforzata e lo vuole ammazzare. Quindi, come avevo già previsto, la sua vita sarebbe stata in pericolo».

Polemico Vittorio Sgarbi: «La presunta minaccia, completamente non credibile per sua stessa ammissione, risalirebbe a qualche mese addietro. Collegarla alle polemiche di questi giorni è solo una patetica trovata elettorale». Pronta replica di Massimo Brutti, pds: «Sono insinuazioni prive di qualsiasi fondamento, che abbiamo già sentito in passato su altri uomini impegnati in prima fila contro la mafia. Così Sgarbi attira su di sé le simpatie dei boss mafiosi». [r. i.]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina
Gad Lerner
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Jas Gawronski
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, v. G. Bruno 84, Torino
STT srl, v. C. Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
Nuova SAME spa, v. della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, v.le Elmas, Cagliari
CONCESSIONARIA PUBBLICITA'
Publikompass Spa
v. Carducci 29, Milano, tel. (02) 86470.1
c. M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211
(altre filiali inizio annunci economici)
© 1994 Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 613/1926
Certificato n. 2475 del 15/12/1993
La tiratura di Domenica 27 Marzo 1994 è stata di 591.171 copie

Grande curiosità e attesa anche all'estero: «Siete il laboratorio politico dell'Europa»

Ciampi: spero che gli italiani abbiano meditato

Non sono elezioni storiche, sdrammatizza Scalfaro

ROMA. «Spero che gli italiani abbiano meditato sui programmi, sulle esperienze passate e sugli interessi veri del Paese». Il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, concorda con Spadolini che invita gli italiani ad andare a votare in massa. «La posta in gioco è essenziale per la vita e per il futuro della Repubblica», sottolinea il presidente del Senato.

E il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro sdrammatizza: «Nel 2028 - ha detto all'uscita dal seggio a Novara - quando il professore chiederà ai vostri pronipoti cosa ne sono andate queste elezioni e loro non lo sapranno, prenderanno lo stesso un 10 di storia». Ieri, sulle dichiarazioni del Presidente, è nato un piccolo giallo. L'agenzia Agi aveva diffuso una breve dichiarazione che recitava: «Queste elezioni sono certamente un momento decisivo per la storia del nostro Paese». Ma nella tarda serata il Quirinale smentiva.

Tutti sono coscienti del fatto che l'Italia sta compiendo un passaggio straordinario col metodo democratico del voto. E dall'estero ci guardano come equilibristi alle prese con un esercizio difficile e rischioso. «L'Italia oggi è il laboratorio politico dell'Europa», scrive l'inglese *Sunday Times*. «L'Italia oggi marcia verso l'ignoto eleggendo il primo parlamento di una nuova era», scrive il *Newsday* di New York. Sono duecento i giornalisti stranieri accreditati (quasi il doppio delle passate elezioni).

Marceranno anche verso l'ignoto gli italiani, ma ieri lo hanno fatto con molta flemma. La media dei votanti è ampiamente inferiore a quella registrata alla stessa ora due anni fa. Sarà stato il bel tempo (due anni fa pioveva) a far rinviare per molti il voto al lunedì, sarà probabilmente perché tutti sanno che oggi si vota non solo dalle 8 alle 14 ma, per la prima volta, i seggi saranno aperti sino alle 22. Questo per permettere alla comunità ebraica, che festeggia in queste ore la sua Pasqua, di potere andare a votare dopo il tramonto, al termine della festività.

E' quindi probabile che la media torni vicina ai soliti livelli entro stasera. Due intere giornate elettorali daranno più tempo agli italiani per riflettere, per risolvere i dilemmi e i dubbi posti dalle alternative secche alle quali obbliga il nuovo sistema elettorale. Invita alla riflessione, in particolar modo, il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi.

Ciampi non ha voluto tenere l'abituale conferenza stampa con la quale i capi del governo chiudono il venerdì sera la campagna elettorale. Lo ha fatto per discrezione, per non dare l'impressione di volere premere per una scelta o per l'altra lui che è considerato il «traghettatore» dell'Italia dalla prima alla seconda Repubblica.

Interrogato ieri all'uscita dal seggio Ciampi ha detto solo poche parole: un riferimento a quel che questo governo «non politico» ha fatto, ottenendo notevoli apprezzamenti anche all'estero, e al molto che ci sarebbe ancora da fare. E all'estero «sono attenti e preoccupati» diceva ieri Beniamino Andreatta, ministro uscente della Farnesina.

Quel che intriga soprattutto gli osservatori stranieri è la scesa in campo, nelle vesti di politico, di un industriale dell'informazione. «Quello che può accadere in Italia, tra una democrazia dei movimenti e una democrazia degli imprenditori "politici", è chiaro che è un fatto nuovo nella vita democratica e quindi pone dei problemi. La videocrazia è un problema che esiste e che evidentemente preoccupa i Paesi il cui gioco politico è basato sui movimenti e sui partiti», osserva ancora il ministro Andreatta.

Insomma, all'occhio degli osservatori stranieri, l'Italia sarebbe una terra di esperimento per capire quanto possa influire su degli elettori europei il potere dei mezzi di comunicazione di massa e, in particolare, di quello delle televisioni.

A questa domanda e a tutte le altre che queste elezioni pongono risponderanno stasera, immediatamente dopo le 22, gli *exit poll* della Rai e di Canale 5, che duelleranno per stabilire chi si avvicina di più al risultato vero che sarà noto solamente all'alba di domani, al termine degli scrutini.

Alberto Rapisarda

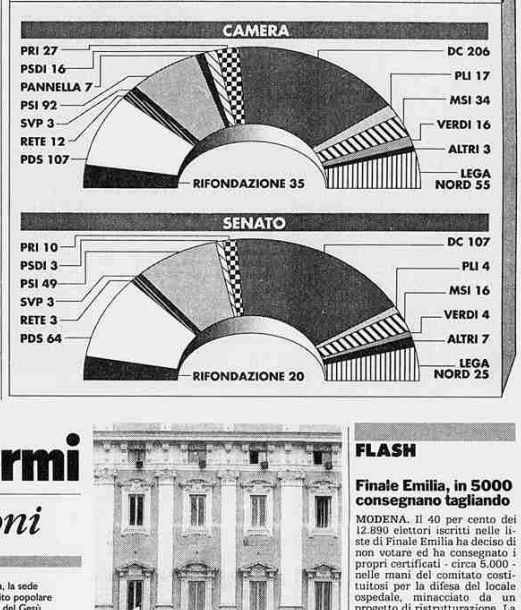
OGGI

Seggi aperti fino alle 22

ROMA. Secondo giorno di elezioni, si vota fino alle ore 22 di stasera. Dopo inizierà lo spoglio delle schede: prima del Senato poi della Camera. Gli elettori che si presenteranno nei seggi riceveranno tre schede: gialla per il Senato (ma solo per i cittadini che hanno compiuto i 25 anni), rosa per la Camera (uninominale) e grigia ancora per la Camera (proporzionale).

Il ministero dell'Interno consiglia di votare tracciando una sola croce sul simbolo o sul nome del candidato e comunque dentro il rettangolo. All'interno della cabina elettorale si consiglia di non sovrapporre le schede.

Per votare gli elettori dovranno presentare il certificato elettorale (chi non l'ha ritirato o l'avesse smarrito può ritirarlo negli uffici elettorali del Comune di residenza) e un documento (patente o carta d'identità). Se un elettore è senza documenti può votare se qualcuno iscritto in quel seggio o uno scrutatore o il presidente di seggio garantisce per lui. [r. i.]



RETROSCENA

L'ANSIA DEI PARTITI

La notte dei maxischermi

I leader tra piazze e televisioni

ROMA

UN maxischermo per il popolo di sinistra a piazza dei Campitelli, sede dei Progressisti a un passo da Botteghe Oscure dove veglierà Occhetto. Un altro sul palcoscenico allestito nella mega sala congressi del Jolly Hotel, dove alla fine calerà Silvio Berlusconi. L'enorme aula magna del Collegio del Nazareno per contenere i giornalisti e la folla dei militanti di Alleanza Nazionale che aspettano il trionfo di Fini. A parte il Viminale, la lunga notte elettorale si giocherà tutta in questo triangolo, già abbondantemente presidiato dai camion delle televisioni, cavi e antenne che spuntano da tutte le parti. Un triangolo e non un quadrilatero. Per la prima volta da quarantacinque anni, piazza del Gesù sarà infatti semideserta, occupata simbolicamente soltanto da Michelangelo Agrusti e dal portavoce del segretario Giudici. Martinazzoli e Segni resteranno tranquilli nelle loro case di Brescia e Sassari. Chissà che nella storica sede della dc non capiti invece De Mita il quale, dopo aver condotto la campagna per il suo successore irpino Salverino De Vito, ha fatto sapere che sarà a Roma, disponibile per dichiarazioni e commenti.

Un triangolo di fuoco, dove fervono i preparativi. Ai Campitelli lo schermo lo monteranno stamattina, per non disturbare il traffico peraltro già ostruito da una gigantesca gru della Finivest, ripiegata fra le transenne, con in cima un paraboloide rosso. Ma al piano terra di palazzo Albertoni Spinola, dove, due piani sotto la storica sede dell'Associazione Italia-Urss, abitano i progressisti, tutto è pronto per ricevere dati, candidati, ospiti e giornalisti. Una festa? «Per carità». Fabio D'Onofrio, del comitato nazionale, non si sbilancia. «Verranno personaggi dello spettacolo e della cultura, ma non per cantare o ballare». Anche i politici si limiteranno a un passaggio. Ci saranno sicuramente quelli di Ad e i Verdi, che non hanno sedi all'altezza e forse Adornato e Ayala resteranno tutto il tempo. D'Onofrio ha ancora in mano l'ultimo fax appena arrivato, della Nippon Television Network ed è preoccupato per la capienza del salone. La Ntv chiede l'accredito per 5 persone: giornalista, interprete, coordinatore, cameraman, fonico. Le testate da ospitare finora sono più di 100.

Quella del numero di giornalisti accreditati e, soprattutto, l'attenzione degli stranieri, è quasi una gara fra i partiti. Un nuovo *status symbol*. L'affluenza di teste e tv straniere quest'anno è davvero eccezionale. Sono arrivati persino dall'Australia, dalla Nuova Zelanda, e molti dal Giappone, interessati a verificare il nuovo sistema maggioritario che anche loro hanno appena approvato. Solo alla sala stampa computerizzata del Viminale hanno chiesto di entrare in 300.

Al Botteghe, letteralmente circondato da pullman-regia e camion col gruppo elettrogeno, vantano già sette telecamere installate, comprese la tv spagnola. «Dovremo buttar giù le pareti», scherza l'ufficio stampa. Quelli di Forza Italia sorridono. Al Jolly, quartier generale degli uomini di Berlusconi, i giornalisti accreditati sono 200, e 50 le troupes televisive, 30 delle quali straniere. E' stato affittato l'intero piano. Con saloni, sale e salette a disposizioni, anche per interviste personalizzate. Mentre fra le moquettes grigie soffiano gli aspirapolveri, la sede del movimento, a via dell'Umiltà è piena di gente al lavoro. Al piano terra, alle pareti, ci sono ancora le carte topografiche dei quartieri del fatidico collegio di Roma 1 di Berlusconi-Spaventa-Michelini dove è stato fatto il porta a porta. Ogni zona «battuta», una bandierina tricolore. Fra manifesti e stemmini, monitor e telefoni, discute un gruppo di rappresentanti di lista. «Ne abbiamo uno per ogni sezione, 3000 nel Lazio», spiega Filippo Pepe, coordinatore romano. Attraverso la rete di candidati, rappresentanti di seggio, telefonini, computer ridisegnati dal «mago» americano Paul Moore, Forza Italia romana conta di dare in tempo reale lo spoglio dei dati di Roma 1, e via via quelli del Lazio.

Anche Largo del Nazareno è occupata dalle televisioni. Ma non per via della sede del Patto-Segni, ieri deserta, stasera presidiata dall'economista Marco Baldassarri e forse, se non sarà in tv, da Michelini. L'attenzione è tutta per il collegio privato dove alle 9 arriverà Fini, con le sue truppe di sostenitori. «Vedremo come contenerli. Ma come si fa a dire di no ai nostri?», spiega eccitato Francesco Storace, già portavoce di Fini, oggi candidato a Roma. «Se i risultati sono come gli exit-polls che ci stanno arrivando, si va al governo».

Maria Grazia Bruzzone

Il leader «pattista» Mario Segni. A destra, Ferdinando Adornato

A destra, la sede del partito popolare a piazza del Gesù

Per la prima volta quasi deserta la sede dc in Piazza del Gesù

VIMINALE

I voti in 3 maxi computer

ROMA. Sono più di 100 le persone che operano al Viminale fra analisti, programmatori e operatori vari, di cui circa 40 hanno curato la preparazione della procedura elettorale e ne seguono attualmente la gestione. Tutte le informazioni riguardanti il voto provengono dal centro elettronico dei servizi elettorali (CED) dotato di tre potenti elaboratori Siemens della serie «7500», collegati con le prefetture tramite la nuova rete trasmissione dati ad alta velocità del ministero dell'Interno. Ognuno di questi cervelloni ha una capacità di memoria di 128 milioni di caratteri e la possibilità di effettuare oltre 12 milioni di operazioni al secondo. [Agi]

IL CASO

LA «GARA» DEI PRONOSTICI

Il Tg5: saremo noi i più completi

La Rai: è una bugia. Guerra sugli exit poll

ROMA

URNE ancora aperte per tutta la giornata, ma tra Rai e Fininvest è già guerra sui risultati. A lanciare il guanto della sfida è Enrico Mentana, direttore del Tg5. La sua è l'unica *non-stop* delle reti del Biscione ad avvalersi di exit poll e proiezioni. «Saremo i primi e i più precisi», spiega. «A garantire il risultato ci penserà la Doxa, che lavorerà in esclusiva per il Tg5 e avrà gli occhi puntati su 1000 seggi campioni. Mentre gli exit poll della concorrente Rai si concentreranno in soli 300 seggi campione: un numero insufficiente per poter pronosticare il risultato...».

Pronta la replica di Viale Mazzini: «L'elaborazione delle informazioni - fanno sapere all'Ufficio stampa - avviene secondo i metodi dell'Istituto francese Bva, leader mondiale nella esecuzione di exit poll». E precisa: «I seggi oggetto di rilevazione per la Rai, da parte di Cirm e Abacus, sono complessivamente oltre 2300. Per quanto riguarda gli exit poll Cirm, saranno effettuate 24 mila interviste fuori dai seggi e 6 mila interviste telefoniche in seggi emblema, che saranno integrate da un lavoro preparatorio basato su altre 25 mila interviste telefoniche».

Grande è la suspense per l'esito delle elezioni politiche italiane più importanti dal '48 ad oggi e lunga s'annuncia la notte della Seconda Repubblica. Lo scontro anticipato tra Fininvest e Tv di Stato, a colpi de «il mio sondaggio è più vero del tuo», non fa che aggiungere altro pepe sull'attesa dei risultati. Dalle 22 di questa sera in poi, per i telespettatori, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Anche in casa Rai: Lilli Gruber (Raiuno), Mariolina Sattanino-Michele Cucuzza (Raidue) o Michele Santoro (Raitre), con tanto di «totovoto» in diretta con gli italiani? E anche nelle reti di Sua Emittenza: Mentana (Tg5), Emilio Fede (Tg4) o Paolo Liguori (Studio aperto, Italia1)?

Per il momento, tutti giocano d'anticipo. Il Tg1 ha già annunciato che a commentare gli exit poll, pochi minuti dopo la chiusura delle urne, si cimenteranno tutti i big della politica: Berlusconi, Occhetto, Martinazzoli, Buttiglione, Miglio, Fini, Spaventa, Segni... «Complimenti! - incalza ironico Mentana -. Ma ha chiesto il loro assenso?». Nemmeno Fede si lascia scappare l'occasione e annuncia il suo ospite d'onore: «Silvio Berlusconi». Non è forse la prima volta che il Cavaliere commenta in diretta una elezione? E lo *jus primae noctis* non spetta al Tg4?

Ieri, il fininvestiano «4» si è già assicurato la palma dell'efficienza. Preoccupato per la scarsa affluenza alle urne, s'è incaricato di rammentare agli italiani che era giornata di elezioni: «Ricordatevi di andare a votare», ha scritto a sinistra del piccolo schermo per ore e ore. «Una scelta della direzione di Rete», spiegano al Tg4 di Fede. E declinano ogni responsabilità.

E' maratona elettorale anche per Telemontecarlo: padrone di casa Sandro Curzi, collaborazione di Corrado Augias, Federico Fazzuoli e Luciano Rispoli. Insomma, tutto è pronto per la grande abbuffata... [m. tor.]

Sopra: Paolo Liguori (Italia 1) A destra: Lilli Gruber conduttrice del Tg1

FLASH

Finale Emilia, in 5000 consegnano tagliando

MODENA. Il 40 per cento dei 12.890 elettori iscritti nelle liste di Finale Emilia ha deciso di non votare ed ha consegnato i propri certificati - circa 5.000 - nelle mani del comitato costituitosi per la difesa del locale ospedale, minacciato da un progetto di ristrutturazione. La restituzione dei certificati elettorali è avvenuta nella piazza centrale del paese, dove il comitato ha allestito un centro di raccolta. [Agi]

Distribuisce volantini Fermato un radicale

TERAMO. Ariberto Grifoni, rappresentante della Lista Pannella, è stato fermato nella serata di sabato da agenti della Questura, mentre distribuiva volantini di propaganda elettorale in corso S. Giorgio a Teramo. L'esponente radicale è stato condotto in Questura dove vi è rimasto dalle 19 alle 20,30, per l'identificazione. Grifoni, con una nota al Prefetto di Teramo, ha protestato per il fermo sostenendo la legittimità della distribuzione dei volantini fuori dal raggio di 200 metri dal seggio elettorale più vicino. [Agi]

Versilia, 300 schede con nomi sbagliati

VIAREGGIO. Qualche problema in Versilia nel corso della prima giornata di voto. Sono state scoperte infatti circa 300 schede con errori nei nomi dei candidati: c'erano stampati i nomi di candidati in altri collegi elettorali nell'uninominale della Camera. Il caso è venuto alla luce dopo l'apertura di una sezione elettorale nel Comune di Stazzema ed una nel Comune di Seravezza: in quest'ultima è stato un elettore ad uscire dalla cabina con la scheda tra le mani chiedendo spiegazioni. In totale i seggi interessati dal problema sono stati sei. Il numero di collegio indicato era giusto, ma i nomi di alcuni candidati corrispondevano a quelli di un collegio della provincia di Pisa. Nei due seggi di Seravezza e Stazzema i presidenti hanno fatto rintracciare gli elettori che già avevano votato. [Agi]

Linosa, 1 solo elettore in 370 non votano

AGRIGENTO. Un solo elettore alle urne nell'isola di Linosa, nell'arcipelago delle Pelagie. La protesta era già stata annunciata dai 480 abitanti dell'isoletta per la precarietà e l'inadeguatezza dei mezzi di collegamento marittimo. Non hanno votato gli altri 370 elettori. [Agi]